

# TERRORISTI A PALAZZO

MASSIMO TEODORI

**C**he cosa vi aspettereste da un governo di fronte all'emergenza di un'epidemia, un cataclisma o una diffusa criminalità? Gran parte di noi si aspetterebbe un atteggiamento ragionevole ma fermo, responsabile ma efficace, in grado di fronteggiare adeguatamente la situazione straordinaria senza creare altri guai e paure. È esattamente quello che i governi italiani non hanno fatto dal 1996 ad oggi, da quando l'emergenza Mucca Pazza, esplosa in Inghilterra, è stata ufficialmente decretata in Europa. Le massime autorità governative e amministrative del nostro Paese si sono barcamenate prima nella più stupida opera di rassicurazione dell'opinione pubblica ignorando che all'orizzonte vi era un fenomeno potenzialmente pericoloso, e poi nel diffondere affrettatamente un senso di allarmismo e terrorismo degno solo di chi è incosciente. Così, da ultimo, dopo una lunga inerzia, l'emergenza è stata affrontata con l'emergenzialismo che è sempre fonte di confusione, pressapochismo e panico.

Il più recente capitolo di quella che sarebbe una pochede se non fosse una tragedia per produttori, commercianti e consumatori, è l'intervista del loquace ministro per le Politiche agricole, il verde Pecoraro Scanio, in risposta ai puntuali rilievi dell'Europa. Accusa l'Unione europea: «L'Italia è uno dei Paesi che ha fatto finta di non vedere il rischio Bse». Risponde il ministro: «L'Ue invitava a disinformare per tranquillizzare». Insiste il commissario europeo: «L'Unione ha adottato tutte le misure necessarie a tutela dei consumatori e degli animali». Si giustifica il ministro: «Sono stati fatti molti errori, ma da giugno 2000 siamo diventati più intransigenti». Poi arriva il tocco finale da scaricabarile di vaudeville: «La nostra burocrazia sanitaria per un lungo periodo ha sottovalutato il problema. E il nostro governo ha sostenuto che l'Italia non era un Paese a rischio».

Potrebbe sorgere qualche dubbio su chi abbia ragione nella polemica tra il ministro italiano e il commissario europeo se i fatti non dimostrassero l'evidenza delle responsabilità italiane. Da cinque anni i governi non hanno messo in atto alcun provvedimento adeguato, salvo scatenarsi da ultimo in una serie di gesti confusi, terroristici e tra loro contraddittori. Quando scoppia nel 1996 l'epidemia in Gran Bretagna con la dichiarazione dell'emergenza e dell'embargo europeo sulle carni inglesi, il governo italiano (...)

(...) si trincerò dietro la formula «Nessun caso, nessun rischio, noi in Italia siamo diversi». Quando la responsabilità dell'infezione Bse viene fatta risalire con ogni probabilità ai mangimi da farina di carni, il premier Prodi dichiara: «Nessun rischio per l'Italia», e il ministro della Sanità Elio Guzzanti: «Io continuo a mangiare bistecche». I mangimi da farina di carne erano sì formalmente proibiti, ma da allora in poi molte ditte italiane hanno tranquillamente continuato a produrle: ora si scopre che il 20% dei mangimi sinerciati in Italia tra il 1996 e il 2000 erano fuorilegge. Controlli? Ridicoli. Test? Insufficienti e manipolati. Interventi governativi? Nessuno. Azioni giudiziarie? Rese nulle dall'amnistia decretata dal governo D'Alema che include il reato (natura e composizione dei mangimi) previsto dalla legge 281 del 1963. Poi, quando letteralmente «i buoi erano usciti dalla stalla», si scatenano le dichiarazioni inconsulte. Un giorno si assicura che non ci sono pericoli per gli umani perché le parti a rischio sono distrutte, e il giorno dopo il commissario di governo per la Mucca Pazza, l'ex deputato comunista Guido Alborghetti che aveva permesso la privatizzazione dei test ufficiali nel laboratorio del maggiore produttore italiano di carni (bell'esempio di controllo controllore), se ne esce in tivù affermando che il latte può essere pericoloso sicché tutti i bambini d'Italia tremano. Il ministro della Sanità Umberto Veronesi dichiara che «è incomprendibile la psicosi che si sta diffondendo nel nostro Paese» smentendo quello dell'Agricoltura Pecoraro Scanio che accusa le tecniche

cosiddette antibiologiche, e questi se la prende con la Sanità che ha addirittura nominato una coordinatrice della task force anti-Bse nella persona del sottosegretario pendolare Ombretta Fumagalli Carulli. Non parliamo poi delle indicazioni contraddittorie degli esperti del Cnr, dell'Istituto Superiore della Sanità e di altri organi tecnici che, in una situazione simile, dovrebbero parlare solo sotto controllo dell'esecutivo.

Si è così scoperto improvvisamente il traffico di vitelli esteri, le macellazioni clandestine, le stalle finte, i cimiteri di carcasse illegali, le targhette sofisticate e le farine adulterate, senza che mai, finora, qualche responsabile si fosse dato carico di controllare, denunciare, e fermare i pericoli per l'intera comunità nazionale. Per terrorizzare ulteriormente il povero cittadino che non sa più a che santo votarsi e di chi fidarsi, si è parlato di «strategia della cautela», «principio di precauzione», «effetto domino su pesci, polli e suini», e di altre teorie più o meno fumose. La verità è che abbiamo avuto governi che non hanno governato in settori socialmente, economicamente e civilmente cruciali. L'imprevidenza e l'improvvisazione hanno regnato sovrane. Come nell'ultimissimo caso del sottosegretario Valerio Calzolaio che solo ora, dopo una sentenza esecutiva della magistratura di Roma per la rimozione delle antenne vaticane, si accorge che «sono 464 i luoghi per l'infanzia a rischio per la vicinanza di elettrodotti ad alta e altissima tensione». Ci sorge il dubbio di essere guidati da un governo-Alice nel paese delle meraviglie.

IL GIORNALE  
24 gennaio 2001

(E)

[2006-muccapelle]